

Facciamo del Casone lo scrigno dei reperti archeologici di Baratti

Quanto riportato dalla stampa sull'[intervento del consigliere Mario Mosci](#) è interessante ma non completamente condivisibile. Infatti l'attività di ricerca archeologica è **prioritaria** in un sito archeologico e le altre attività vanno tutelate ma non a scapito della principale. E' giusto però richiedere alla **Soprintendenza** un piano programma di scavi e di ripristini (e di finanziamenti) che permetta di fare degli scavi un elemento non saltuario di attrazione e non di disturbo per le altre attività.

Dell'intervento di Mosci è condivisibile oltre alla sollecitazione a realizzare **vere opere di ripristino e protezione della costa**, l'invito a mettere a disposizione del pubblico i **tanti reperti** chiusi nei magazzini.



In tal senso ricordiamo che "[Giù le mani da Baratti](#)" e il "Comitato per Campiglia" nel corso del processo partecipativo sul "Piano particolareggiato di Baratti e Populonia", proposero di fare del CASONE un centro espositivo dei reperti archeologici dell'area e un centro di restauro visitabile e di sicuro arricchimento della proposta turistica. ([Il Casone come centro per l'archeologia 13.10.2010](#))

La richiesta fu del tutto inascoltata e fu concessa alla proprietà la realizzazione di un improbabile albergo allora definito di "altissimo livello" (senza spiaggia privata,

pochissime aree esterne e con vincoli di restauro estremamente forti) che non è mai stato realizzato.

Prima che tutti i vincoli si ammorbiscano e si trovino marchingegni legittimamente formali per privatizzare il “centro antico” di Baratti magari facendo appartamenti, sarebbe bene che qualcuno in grado di farlo, cercasse finanziamenti pubblici e privati anche tramite il [crowdfunding](#), per acquisire al patrimonio pubblico il CASONE e farne quel centro espositivo e di restauro che era e resta l'unica vera destinazione corretta per l'edificio.

Comitato per Campiglia

Alberto Primi

Sulla stampa:

– La Nazione 31.3.2016:

«Un centro espositivo a Baratti per i reperti degli scavi archeologici»

La proposta di Alberto Primi presidente del Comitato per Campiglia

— PIOMBINO —

AL CASONE di Baratti, un centro espositivo dei reperti archeologici. A rilanciare la proposta è il presidente del Comitato per Campiglia Alberto Primi, dopo l'intervento del consigliere comunale Marco Mosci ritenuto «interessante ma non completamente condivisibile». Infatti per il Comitato «l'attività di ricerca archeologica è prioritaria in un sito archeologico e le altre attività vanno tutelate ma non a scapito della principale. E' giusto però richiedere alla Soprintendenza un piano program-

IL CASO

A sollevare il problema era stato ieri il consigliere Marco Mosci

ma di scavi e di ripristini (e di finanziamenti) che permetta di fare degli scavi un elemento non salutare di attrazione e non di disturbo per le altre attività». Per Primi dell'intervento di Mosci «è condivisibile oltre alla sollecitazione a realizzare vere opere di ripristino e protezione della costa, l'invito a mettere a disposizione del pubblico i tanti reperti chiusi nei magazzini.

IN TAL SENSO ricordiamo che «Giù le mani da Baratti» e il «Comitato per Campiglia» nel corso del processo partecipativo sul «Piano particolareggiato di Baratti

e Populonia», proposero di fare del Casone un centro espositivo dei reperti archeologici dell'area e un centro di restauro visitabile e di sicuro arricchimento della proposta turistica. La richiesta fu del tutto inascoltata e fu concessa alla proprietà la realizzazione di un improbabile albergo allora definito di «altissimo livello» (senza spiaggia privata, pochissime aree esterne e con vincoli di restauro estremamente forti) che non è mai stato realizzato».

IL COMITATO per Campiglia lancia allora una proposta: «Pri-



SOTTOSUOLO RICCO Uno degli scavi sul litorale di Baratti. La zona nasconde sempre molti reperti



Il punto

Grande attenzione ad un luogo speciale

Come si capisce in questi giorni dagli interventi che si susseguono su «La Nazione», Baratti è sempre al centro dell'attenzione dei cittadini. Tra le proposte, quella di un centro espositivo, è interessante.

ma che tutti i vincoli si ammorbidiscano e si trovino marchingegni legittimamente formali per privatizzare il «centro antico» di Baratti magari facendo appartamenti, sarebbe bene che qualcuno in grado di farlo, cercasse finanziamenti pubblici e privati anche tramite il crowdfunding (cioè finanziamento attraverso una raccolta di fondi popolare come già sperimentato con successo per altre iniziative culturali), per acquisire al patrimonio pubblico il Casone e farne quel centro espositivo e di restauro che era e resta l'unica vera destinazione corretta per l'edificio».